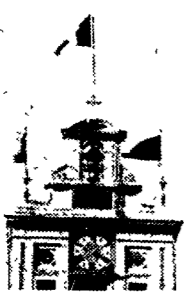


**Insulti dal Colle**



**Il leader della Quercia in un quartiere popolare di Roma**  
 «Non sono un politico impagliato, ho risposto per le rime  
 Ma su Craxi non cambio idea, sta dividendo la sinistra»  
 «L'insulto a noi diventa il fatto politico più rilevante»

**«C'è un attacco forsennato al Pds»**

**Occhetto: «A Torino ho detto qualche parola in più»**

«Sono uno come voi, non un politico impagliato tipo Andreotti. E quando sono provocato, magari dico qualche parola in più...» Occhetto in un popolare quartiere romano spiega così il «caso Mirafiori». Ma poi aggiunge: «A Craxi ribadisco tutte le critiche perché a Milano non ha lavorato per unire la sinistra». «Un conto è qualche parola a caldo, un conto gli insulti a freddo. Contro di noi, un attacco forsennato».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Un pomeriggio fra la gente. A Testaccio, una delle zone più popolari della città, che la speculazione edilizia ancora non è riuscita a cambiare. La prima parte della «visita al quartiere» - così la definivano i manifesti affissi ovunque - Achille Occhetto l'ha trascorsa nel cortile di un complesso di case popolari. Davanti alle famiglie, che l'hanno aspettato, o alle persone affacciate alle finestre, il segretario del Pds ha parlato soprattutto del partito. Di cosa vuole essere: «Uno strumento per ridare dignità alla politica». Contro una politica drogata, in cui magari si esterna, ma non si parla mai delle cose della gente. «Un pomeriggio concluso poi nella sezione della Quercia, intitolata ad

Enrico Berlinguer e che ospita anche un «centro dei diritti». E qui - in una sala dove non ci si entrava più - il leader del partito democratico della sinistra ha parlato di tutto. Stretto anche dalle domande di un plotone di giornalisti. Occhetto, ha parlato di «politica». Ma anche in questo caso con un linguaggio atipico per il «palazzo». In uno dei passaggi più ascoltati ha detto così, ricostruendo l'episodio davanti alla Fiat Mirafiori di cui sono ancora pieni i giornali: «Nel corso di quel civile incontro con gli operai sono stato avvicinato da un "pazzarello" che mi ha ripetutamente interrotto al grido di: "Hai liquidato il partito comunista, vai via di qui, vai a zappare la terra". Io sorridevo e lui conti-

nuava. Poi, però, naturalmente, gli ho risposto per le rime. Perché io non sono uno di quegli uomini politici impagliati, stile Andreotti. Io di fronte ad azioni che colpiscono la mia dignità morale rispondo per le rime». E ha aggiunto: «Ammetto che in quella situazione posso aver detto anche qualche parola in più. Ma sono una persona come voi, e quando si è provocati...». Occhetto si rivolge alla sua base come a chiedere il suo consenso. Lo ottiene con un applauso e con calorosissime espressioni in romanesco. E allora riprende così. Contrattaccando: «Io credo che un conto sia dire qualche parola in più quando si è provocati e un conto invece l'uso di aggettivi, di insulti, fatto a freddo, clinicamente. Un'aggressione, insomma. Contro la Quercia, contro il suo segretario. «Vedete - ha continuato - nei miei, nei nostri confronti sono state dette molte cose: che prendo i soldi da Mosca, che ho liquidato il comunismo, che eravamo venduti, che volevamo fare i subalterni, i servi di Craxi. E stato detto insieme da Cossiga, da Craxi e anche da Libertini, che sono uno stalinista. Oggi il Presi-

dente della Repubblica ha detto che sono uno zombie, ieri dal segretario del Psi sono stato definito un "fanatico violento". E allora? Allora, Occhetto dice «di non ritenere che Craxi abbia dato soldi a Libertini, oppure a qualcun altro a Milano». Ma questa precisazione non gli impedisce di muovere ben altre critiche ai suoi interlocutori: «Resto convinto della mia critica a Craxi, che a Milano ha diviso la sinistra, così come non ritratto il mio giudizio politico su Libertini che ha diviso, invece di unire, la sinistra». E a proposito di Libertini, Occhetto ha aggiunto: «Mi attendo, contemporaneamente una spiegazione, visto che al congresso di "Rifondazione" è stato detto che ci siamo venduti per un piatto di lenticchie». Visto che c'è, Occhetto insiste sull'argomento. E aggiunge: «Quanto agli insulti, alle parole "dette in più", chiedo: perché si invitano subito a "Pegaso", al tg2, due giornalisti come quelli che l'altro giorno hanno fatto l'analisi del mio linguaggio? perché non li si invitano per fare l'analisi anche del linguaggio dei Bossi, di Cossiga, di Craxi?». Ma proprio il «linguaggio» di questi ultimi, proprio la «campagna infame» (sono sempre le parole del leader di Botteghe Oscure) contro la Quercia rivelano qualcosa di più grave. Achille Occhetto lo definisce così: «Un attacco forsennato». Contro la più grande forza di sinistra d'opposizione nel nostro paese. Di più: «L'attacco al partito democratico della sinistra e al suo segretario sta diventando il fatto politico più rilevante».

**Il vertice della Quercia, da Ingrao a Napolitano, esprime solidarietà al segretario**  
**Stato d'accusa, Botteghe Oscure non si ferma**  
**«Ha ragione La Malfa, ma cosa propone?»**

«Attaccano Occhetto perché è il leader della principale forza di opposizione». Il vertice del Pds, da Ingrao a Napolitano, solidarizza col segretario, oggetto di pesanti accuse da più versanti, a cominciare da Cossiga. Il Coordinamento politico della Quercia ha ribadito che l'iniziativa per l'impeachment andrà avanti. Petruccioli: «Importante la posizione di La Malfa. Ma ora che cosa propone?».

ALBERTO LEISS

ROMA. L'intero gruppo dirigente del Pds ha reagito al clima di attacchi sempre più pesanti rivolti da più versanti contro la Quercia e in particolare contro il suo segretario. Ieri mattina si è riunito al centro del Pds il vertice del Coordinamento politico del nuovo partito della sinistra e sia Pietro Ingrao - «è in corso un attacco personale a Occhetto in quanto leader dell'opposizione», avrebbe detto il leader dell'area comunista - sia il riformista Giorgio Napolitano hanno manifestato piena solidarietà al segretario, tanto per le strumentalizzazioni e esagerate amplificazioni delle frasi dette nel comizio a Mirafiori, che per gli attacchi di Cossiga (e ancora non erano state pronunciate dal capo

dello Stato le nuove frasi ingiuriose sullo «zombie coi baffi» e tutto il resto). C'è stata anche una puntualizzazione sull'atteggiamento che il Pds intende tenere nei confronti di Rifondazione comunista, una volta chiariti gli equivoci sulle frasi di Torino: lo stesso Ingrao avrebbe osservato che «si è scatenata una battaglia polemica su una battuta detta da Occhetto in risposta ad una provocazione». E Giuseppe Chiarante, lasciando la sede del Pds nella tarda mattinata, ha affermato che «un conto è una battuta, un conto è il nostro atteggiamento politico nei confronti di Rifondazione, che resta improntato al rispetto». La polemica con Garavini e Cossutta in campagna elettorale, insomma, è destinata a continuare, ma ponendo soprattutto il problema della consistenza di una forza unitaria e determinante per l'intera sinistra come il Pds, dei rischi della dispersione, e non nella logica del «muro contro muro».



Achille Occhetto; a sinistra Claudio Petruccioli

Ma al centro dell'esame del Coordinamento sono stati anche la vicenda dell'impeachment, il ruolo di Cossiga, l'approssimarsi della fine della legislatura. Anche in questo caso valutazioni sostanzialmente unitarie: pur senza sottovalutare le ragioni di chi - come Amigo Levi sull'«Indipendente» dell'altro ieri - invita il Pds a lasciar cadere l'accusa contro Cossiga per svenire la campagna elettorale, i dirigenti della Quercia hanno ribadito la volontà di andare fino in fondo. Dal capogruppo alla Camera Quercini, a Veltroni, a Cesare Salvi, al capogruppo al Senato Pecchioli, ieri ai cronisti è stata fornita la stessa battuta: «Andiamo avanti». «Ci viene obiettato - osserva il ministro ombra per le riforme istituzionali Salvi - che non possiamo portare avanti la richiesta di impeachment in campagna elettorale. Ma come ha già osservato il segretari-

o del Pds Di Cariglia, la situazione potrebbe essere già stata risolta da tempo, ed è stata invece trascinata per le lunghe dalla Dc e dal Psi. I problemi sono creati dal loro atteggiamento furberesco di voler tenere a bada - nello stesso tempo Cossiga e il Pds. Questa è una delle ragioni dell'attuale, intollerabile marasma». Quanto al «problema istituzionale» di come tecnicamente potrà proseguire l'iter dell'impeachment se prima saranno sciolte le Camere, Salvi ha detto polemicamente: «Noi, a differenza di altri, rispettiamo l'autonomia della presidente della Camera. Per quanto ci riguarda potremmo avanti l'iniziativa con tutti i mezzi regolamentari». «È intollerabile - ha aggiunto Salvi - il linguaggio usato dal Psi contro di noi. Definiscano borsezze e immorali l'esercizio di un potere sconosciuto dalla Costituzione».

ne...» Ma su questo fronte ieri c'è stata la novità della posizione repubblicana. Cossiga «ha superato i limiti» ha detto La Malfa, e in serata ha aggiunto che il Pri non chiede le dimissioni del Presidente solo perché ormai è giunto alla fine del settennato. Per Claudio Petruccioli si tratta di una «posizione molto importante», e tuttavia il dirigente del Pds pone al segretario repubblicano alcuni interrogativi: «andare oltre i limiti» non significa nel caso del ruolo istituzionale del Capo dello Stato violare la Costituzione? Il Pri - osserva ancora Petruccioli - ha ragione ad accusare soprattutto il governo e la maggioranza, che si sono sempre opposti alle reiterate richieste del Pds di affrontare per tempo il «caso Cossiga». Ma allora che cosa si fa? Il Pri dice di non essere d'accordo con la procedura per la messa in stato d'accusa attivata da noi. Bene. Ma che cos'altro si propone di fare? In fondo è la stessa situazione - ricorda ancora l'esponente della Quercia - in cui si è trovato il Pds nei mesi scorsi. Anche Occhetto aveva denunciato che Cossiga era andato «oltre i limiti», e aveva rivolto un appello a tutte le altre forze democratiche per un'iniziativa comune, «ma non vennero riscontrati dagli altri partiti». «Onestà intellettuale e responsabilità politica - conclude Petruccioli - impongono che, individuato un pericolo, un deviazioni, si mettano in atto misure adeguate per contrastarli, per correggerli. È pericolosissimo denunciare una minaccia e mostrarsi poi impotenti a contrastarla».

Il costituzionalista non ritiene che lo scioglimento delle Camere blocchi il procedimento: «Mantengo però riserve sull'iniziativa»  
 «Il capo dello Stato non è candidato, dunque non può intervenire nella campagna elettorale contro le parti in campo»

**Onida: «L'impeachment può e deve andare avanti»**

«La procedura per la messa in stato d'accusa può e deve andare avanti». Il professor Valerio Onida difende i diritti del Parlamento e ribadisce che la prossima campagna elettorale non può trasformarsi in un plebiscito sul capo dello Stato. «Che cosa intende Cossiga quando invita gli elettori a scegliere tra lui e Occhetto?», chiede il giurista. «Il presidente - ricorda - non è candidato in queste elezioni».

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. «Che cosa intende dire il capo dello Stato quando invita gli elettori a scegliere tra lui e Occhetto? Cossiga è il presidente della Repubblica e, come tale, non è candidato in queste elezioni». A parlare è il professor Valerio Onida, dell'Università Statale di Milano, firmatario, con altri quarantacinque costituzionalisti di area laica e cattolica, di un appello in cui si denuncia l'alterazione

del ruolo del capo dello Stato, il quale, secondo la nostra Costituzione, deve essere «imparziale», «sempre al di sopra delle pur legittime contese politiche» e, in quanto «soggetto politicamente non responsabile», deve astenersi dall'«imporre scelte politiche proprie, secondo il principio universale di ogni democrazia per cui, dove c'è potere deve esserci responsabilità e viceversa».

Più passano i giorni e meno il capo dello Stato sembra voler attenersi ai principi richiamati dall'appello dei costituzionalisti: giudizi sui leaders dei partiti sono all'ordine del giorno, anzi dell'ora e Cossiga denuncia a ogni pie' sospinto la sua volontà di essere soggetto attivo della prossima competizione elettorale. «Mi difenderò colpo su colpo» ha detto ieri, riferendosi alla richiesta di impeachment avanzata dal Pds. E, sempre riguardo all'impeachment, il capo dello Stato sembra deciso a ricorrere alla Corte Costituzionale contro la rivendicazione di autonomia, ribadita, nei giorni scorsi, dalla presidente della Camera, Nilde Iotti, quanto alla decisione se mandare avanti la procedura per la messa in stato d'accusa, nonostante lo scioglimento delle Camere. Al professor

ferisce alla possibilità che il capo dello Stato contesti il diritto del presidente della Camera a far continuare il procedimento di messa in stato d'accusa da parte del Parlamento. È legittimo, naturalmente; è nel diritto di Cossiga. Ciò non toglie che il ricorso sia infondato. Detto questo, però, io mantengo le mie riserve sulla richiesta di impeachment avanzata dal Pds e preferirei che il partito democratico della sinistra rispondesse affermativamente alla richiesta che gli è stata rivolta, sull'«Indipendente», da Amigo Levi: abbandonare la messa in stato d'accusa, non mettendo da parte le proprie posizioni critiche nei confronti del presidente della Repubblica.

Quali sono le sue riserve sull'impeachment?

Attengono a due aspetti. Il primo è di natura giuridica:

**Ciclone Cossiga sulla Rai**  
**Vertice con la Commissione di vigilanza: «Dovete contenere le esternazioni»**

CRISTIANA PATERNO

ROMA. Una riunione della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai. Oggetto: fornire indicazioni al servizio pubblico sul comportamento in campagna elettorale. Ordinaria amministrazione. E finisce, ancora una volta, si finisce per parlare soprattutto di Francesco Cossiga e della sua onnipresenza nei mass media. Ieri, a palazzo San Macuto, c'erano i massimi vertici Rai, il direttore generale, Gianni Pasquarelli e il presidente Enrico Manca: all'ordine del giorno uno scambio d'impressioni (cosa abbastanza rituale) su come affrontare la campagna elettorale. Convocati stavolta (e questo è meno consueto) anche i direttori di rete e di testata, tutti presenti tranne Alessandro Curzi, direttore del Tg3, a casa ammalato. Si comincia col parlare della regolamentazione dei passaggi televisivi dei candidati: cose che alla Rai, almeno sulla carta, sono soggette a regolamenti ferrei. Specie per quanto riguarda i Tg e le tribune elettorali, perché per i programmi di varia umanità, i cosiddetti contenitori, ci sono più spazi di manovra. Capita di veder comparire un onorevole o un ministro, interpellati per parlare di moda o di cucina cinese: tutto il palinsesto tv può trasformarsi in un enorme spot elettorale.

**Elezioni «pulite»**  
**Sette deputate alla Iotti**  
**«Approviamo le regole per candidati e partiti»**

ROMA. Sette deputate di tutti i gruppi (ad eccezione di quello radicale) scrivono alla Iotti e la legge per la moralizzazione delle campagne elettorali torna all'attenzione dei lavori di Montecitorio. In un appello (sottoscritto da Silvia Barbieri del Pds, Rossella Artico del Psi, Silvia Costa della Dc, Adriana Poli Bortone dell'Msi, Anna Donati dei Verdi, Carole Beebe Tarantelli della Sinistra indipendente, Edda Fagni di Rifondazione) le parlamentari esprimono alla presidente della Camera (che ha letto in aula la lettera) «la più viva preoccupazione per l'assenza dall'ordine del giorno del testo, predisposto dalla commissione Affari costituzionali, per rendere più corrette le competizioni tra i partiti». Un testo sottolineano che «potrebbe contribuire a rendere più sobria pulita e trasparente» la competizione elettorale. «Un obiettivo - aggiungono - che come donne consideriamo di grande importanza».

**I viaggi di Unità Vacanze per i lettori**  
**I paesi, la storia e la cultura**  
**A SUD DELLE NUVOLE**  
**VIAGGIO IN CINA**  
 (MINIMO 15 PARTECIPANTI)  
 PARTENZA: 7 marzo da Roma  
 DURATA: 15 giorni (12 notti)  
 TRASPORTO: volo di linea + treno + battello  
 ITINERARIO: Roma - Pechino - Xian - Kunming - Foresta di Pietra - Anshun - Huang Guo Shun - Guiyang - Guilin - Pechino / Roma  
 QUOTA DI PARTECIPAZIONE lire 2.800.000  
 La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia  
**L'UNITÀ VACANZE**  
 MILANO - Viale Fulvio Testi, 69 - Tel. (02) 64.40.361  
 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 44.490.345  
 Informazioni anche presso le Federazioni del Pds